

Italia Oggi

Festival Francescano

A Bologna tanti relatori alle prese con il tabù della società moderna

I frati francescani hanno scelto Sorella Morte per il loro Festival

CARLO VALENTINI

Davvero coraggiosi, i frati. Hanno intitolato l'11esima edizione del **Festival Francescano** (a Bologna dal 24 al 27 settembre) a Sorella Morte, dal Cantico delle Creature di San Francesco. Spiega fra Giampaolo Cavalli, presidente del **Festival**: «Chiamandola Sorella, la morte viene intesa come parte integrante e naturale della vita.

Invece la sua rimozione sociale ci rende afasici, mancano le parole perfino per nominarla e per parlarne. Ma che succede quando togliamo ai nostri figli la possibilità di confrontarsi con il limite e perfino con la malattia? Guardandola dal buco della serratura essa può divenire addirittura eccitante, con le conseguenze che sempre più osserviamo nelle nuove generazioni: dal bullismo ai simboli della cultura trap fino alla violenza di genere».

La morte è protagonista anche sui campi di battaglia delle crisi geopolitiche perciò l'apertura del **Festival** avviene con tre francescani impegnati in luoghi di conflitto: il cardinale Pierbattista Pizzaballa (Patriarca latino di Gerusalemme), monsignor Cèsar Essayan (vicario apostolico di Beirut), monsignor Paolo Martinelli (vicario apostolico dell'Arabia Meridionale). La lista dei relatori della quattro-giorni è lunga, tra loro: Giovanni Allevi, Concita De Gregorio, Gio Evan, Giovanna Botteri, don Luigi Ciotti, Michelangelo Pistoletto, Gaia Tortora, il cardinale Matteo Maria Zuppi, il teologo Vito Mancuso, che anticipa: «Ogni giorno nel nostro corpo muoiono miliardi di cellule e questo ci permette di vivere.

La morte è solo uno strumento che la vita adopera per prosperare, non il suo più feroce antagonista, e tutti gli sforzi, i soldi e le energie buttati in questa stupida lotta contro il suo arrivo inevitabile sono lo specchio della nostra incomprensione delle leggi naturali».

Tutte le iniziative (conferenze, spettacoli anche per i bambini, presentazione di libri, tra cui *La lama e la croce*, di Francesco Comina, edizioni Libreria Vaticana, sono a ingresso libero. Non manca un pizzico di revisionismo: «Per rinnovare un lessico che oramai non può più essere compreso dalla maggioranza - dice suor Lorella Chiaruzzi, del Movimento **Francescano** - è necessario ridefinire il concetto del dopo-morte, superando una dimensione spaziale (ad esempio il Paradiso e l'Inferno come luoghi) per aprirsi a considerare un nuovo stato dell'essere o una condizione del tempo».

La sfida dei francescani, che hanno inserito il loro **Festival** all'interno delle celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di san Francesco, è sfatare quello che è diventato un tabù, invitando laici e religiosi al confronto.

«Si teme l'estinzione del corpo - hanno scritto nell'introduzione al **Festival** - ma la vera tragedia



Italia Oggi

Festival Francescano

è la povertà interiore, una vita sprecata nell'egoismo.

Il vero dramma non è morire ma come si vive. Per dirla con lo scrittore Marcello Marchesi: L'importante è che la morte ci trovi vivi».